

Da Galileo a Higgs, una storia non lineare della fisica



La grande avventura della fisica
di Vittorio Silvestrini e Bruno Bartoli
Carocci editore, Roma, 2015,
pp. 316 (euro 19,00)

Quella della fisica è una storia evolutiva. Un lungo processo di sviluppo di teorie e rigorosa applicazione delle regole di corrispondenza delle teorie ai fatti empirici. È una storia che si intreccia con la tecnologia: virtuale, come lo è l'insieme delle tecniche matematiche, e materiale, si pensi al cannocchiale perfezionato di Galileo Galilei o a LHC, la grande macchina che accelera particelle al CERN di Ginevra. Fisica e tecnologia sono, in un apparente ossimoro, l'una madre dell'altra. Ma quella della fisica è anche una storia di uomini. Anzi una serie di storie di uomini. Quelli che, da Galileo a Peter Higgs, ma anche da Michael Faraday a Carlo Rubbia, hanno interrogato la natura. E quelli che, dai «fisici della guerra» che hanno realizzato la prima bomba atomica ai «fisici della pace» che hanno promosso il Movimento Pugwash, hanno continuamente interagito con la società, contribuendo a «fare la storia» in maniera molto più significativa di quanto non ammettano i manuali di storia su cui studiano i nostri ragazzi. Per tutti questi motivi la storia della fisica è un'avventura. Per questo Vittorio Silvestrini, tra i protagonisti della via italiana alle alte energie e fondatore della Città della scienza di Napoli, e Bruno Bartoli, docente dell'Università «Federico II» di Napoli, hanno scritto *La grande avventura della fisica*. Da Galileo al bosone di Higgs, ricostruendo la storia non lineare della loro disciplina, partendo dalla rivoluzione del Seicento di Galileo e Isaac Newton, dando conto dell'accelerazione di James Clerk Maxwell nell'Ottocento, entrando nel dettaglio della nuova rivoluzione del Novecento, con relatività e meccanica dei quanti. Ma affrontando anche i temi della responsabilità sociale della fisica.

Pietro Greco

